

I DATI ISTAT DEL PRIMO TRIMESTRE

# La recessione colpisce i conti: deficit al 9,3%

Il disavanzo mai così alto da un decennio: in netto calo le entrate tributarie, mentre aumentano le spese correnti Tremonti: «Meno vincoli per le grandi opere». E si avvicina la decisione del governo sullo «scudo fiscale»

**Gian Battista Bozzo**

**Roma** Il peggior primo trimestre del decennio sul fronte dei conti pubblici passa agli archivi de l'Istat con un numero da brivido: deficit è infatti arrivato al 9,3% d Pil contro il 5,7% dei primi tre me dell'anno scorso. Sono diminui le entrate fiscali ed aumentate spese. Del resto, il raddoppio d fabbisogno statale certificato ic dal Tesoro va nella stessa direzi ne. L'unica voce positiva è il ca degli interessi sul debito pubblic grazie al forte ribasso dei tassi d'i teresse.

**PRESSIONE Il rapporto entrate-Pil sale al 39,9% Diminuiscono gli interessi sul debito pubblico**

Il rapporto diretto fra crisi de l'economia reale e andamento d conti è dimostrato proprio dalle e trate, che in cifra assoluta sono c minuite del 2,8% rispetto al prir trimestre del 2008, ma che nel co tempo aumentano la loro incide za rispetto al Pil: così la pressior fiscale passa dal 39,8% al 39,9%. Nel contempo le uscite totali sor aumentate del 4,6% (3,9% la spe: corrente), con un picco del 7% p le uscite per gli stipendi del pubbc impiego a causa del rinnovo co trattuale per i dipendenti dei mir steri, della scuola, degli enti pubb ci non economici. Il saldo prim rio, che misura il saldo al netto de la spesa per il servizio del debito, risultano negativo del 4,6% conti lo 0,8% del primo trimestre 2008

C'è da rilevare che, almeno, sor aumentate del 15,3% le spese p gli investimenti. Per le infrastrutt

re, spiega il ministro dell'Econo mia Giulio Tremonti, il problema non è rappresentato dai soldi, quanto dai blocchi, «l'eccesso di di rritto paralizzante». Secondo Tre monti, la richiesta continua di fi nanziamenti è un alibi. «Se hai i sol di - osserva il ministro intervenen do al convegno di «Italiadecide» - spendili, perché chiedendone di più fai un doppio danno: non fai l'opera e sottrai risorse all'econo mia». Quindi «meno vincoli, più li bertà» è la soluzione.

Storicamente, il primo trimestre è sempre il peggiore dell'anno. Non appare perciò compromesso l'obiettivo del governo di contene re il deficit intorno al 5% del Pil. Se condo gli economisti del Cerm, a questo punto il bilancio pubblico dovrebbe rimanere «congelato» per due anni, o almeno fino alla ri presa dell'economia che dovrebbe giungere a metà del 2010, puntan do nel frattempo a riforme a costo zero per l'erario: apertura alla con correnza dei mercati, decentra mento della contrattazione, riquali ficazione della spesa per il welfare. A sua volta, la Cisl suggerisce al go verno di agire, evitando allarmi smi, per il rilancio dello sviluppo e la lotta all'evasione fiscale.

A questo punto si avvicina a gran di passi la decisione sullo scudo fi scale, il rientro oneroso dei capitali detenuti nei paradisi fiscali che po trebbe portare molti miliardi di eu ro nelle casse dello Stato. Al mini stero dell'Economia si stanno stu diando gli ultimi dettagli. Si pensa a un'aliquota unica fra il 5 e il 7,5%. La misura potrebbe essere inserita, con un emendamento, nel decreto anticrisi; e il termine per il rientro dei capitali dovrebbe essere quello del 31 dicembre.



**FIDUCIOSO** Per il ministro Giulio Tremonti non ci sono problemi per gli investimenti ma servono meno vincoli (LaPresse)

